

SCHEDARIO

«Paese sera» 6 mar 1981

Una fiaba bizantina



CAPOLAVORO della letteratura bizantina, questa fiaba di Barlaam e Ioasaf è la trasposizione in chiave cristiana della vita di Buddha (nella figura di Ioasaf). Originariamente attribuita a Giovanni Damasceno, è in realtà il risultato di manipolazioni passate attraverso le culture di più popoli, nel suo diffondersi dall'estremo oriente al medio e più vicino oriente. Questo spiega il carattere sacro del testo per più di venti popoli, comprendenti trenta lingue e dieci diverse confessioni religiose. E curiosa in proposito la trasformazione attraverso la quale si è giunti al nome di Ioasaf: dal sanscrito *Bodhisattva* all'arabo *Budhasaf*, poi *Yudasaf*, quindi *Iosafat*, col quale, richiamando il nome del re biblico *Giosafat*, entra apertamente in campo giudeo-cristiano.

Di questa fiaba, che porta il titolo «Vita bizantina di Barlaam e Ioasaf», si ha — edita da Rusconi — la prima traduzione italiana a cura di due valenti studiosi, Silvia Ronchey e Paolo Cesaretii, che pur facendo riferimento a varie versioni occidentali, sono perfettamente entrati nello spirito dell'opera, del suo carattere sacro, anche dal punto di vista del linguaggio. Leggendo, infatti, molti vi ritroveranno un ritmo facilmente assimilabile a quello biblico, ma anche a parafrasi rintracciabili nelle «sure» coraniche. E si può immaginare quanto ciò sia arduo se non si vuole snaturare il testo sacro: appunto perché sacro ogni parola ha un valore che la speculazione teologica può utilizzare.

Il criterio scelto dai due studiosi, comunque, è quello della larga leggibilità, per cui hanno pensato bene a ripartire il testo in due parti pressoché uguali per estensione, e che non intaccano minimamente l'integrità dell'opera. Il libro è ricco di parabole, inserite in dieci storie dalle quali emerge il gusto del raccontare, sublimato dagli aspetti misterici e, insieme, ricchi di saggezza esistenziale, propri della cultura orientale.

Diego Zandei